

L'ULTIMA RADIO

Intervista con Tullio Solenghi

L'AFFASCINANTE MEZZO DI COMUNICAZIONE BREVETTATO DA GUGLIELMO MARCONI DAL 1896 AD OGGI DI STRADA NE HA FATTA! ED ECCO UNO SPETTACOLO ADATTO A CHI, COME LA GIOVANE REPORTER CHE SCRIVE, È COSTANTEMENTE SINTONIZZATO SU QUALCHE STAZIONE

di Claudia Civetti, 16 anni
Liceo classico "E.Q. Visconti" - Roma

«È stata la grande palestra per sperimentare tutto ciò che avrei fatto in seguito, una cucina fondamentale per la mia carriera». Inizia con questa dichiarazione d'amore alla radio il nostro colloquio con Tullio Solenghi, presto sul palco del Piccolo Eliseo di Roma col suo ultimo spettacolo. «Noto che fortunatamente oggi le cose stanno tornando come ai miei tempi, quando c'era un discreto spazio per la creatività e la musica non fagocitava tutto il resto; per di più, stiamo assistendo ad un boom della radio parlata, vedi *Viva radio due*, *Il ruggito del coniglio* e tanti altri esempi».

Ci racconti come è nato il progetto di questo spettacolo che potremmo quasi definire autobiografico?

«Il canovaccio di Sabina Negri, sviluppato in seguito da me e da Marcello Cotugno, coadattatore e regista, è la storia di un conduttore radio che negli anni '70 era un punto di riferimento per la sua generazione, ma attraverso l'evolversi del contesto sociale non riesce o non vuole stare al passo con i tempi. Ascolta dischi in vinile, reclama un contatto diretto con gli spettatori: non riesce insomma a «sintonizzarsi» con la propria attualità. In quest'ultima trasmissione di addio egli ripercorre trent'anni della propria vicenda e di quella del proprio paese. Alla fine decide di mollare tutto, anche se non si può dire esattamente così... il finale rivela delle sorprese».

Condivide con il protagonista il timore che le menti più libere e creative siano penalizzate dall'importanza data allo share e all'auditel?

«Sicuramente sì. C'è poi una strana analogia con quello che sto vivendo. In televisione - molto meno in radio - non si richiede più una profondità professionale ed espressiva, ma solo di stupire con il voyeurismo della real tv. È un altro mestiere; mi astengo dal giudicare, ma ne prendo le distanze. Preferisco praticare territori ancora vergini come il teatro e la radio, appunto».

Possiamo imputare proprio al maggiore impatto della televisione il "declino" subito dalla radio negli ultimi anni, sebbene oggi stia riguadagnando terreno?

«Sicuramente lo ha subito, ma ora stiamo assistendo ad un'inversione di tendenza. Sono fermamente convinto che la radio dia la possibilità di coltivare un sogno ed una passione a chi la ascolta e a chi vi lavora».



Dal 6 maggio al 1° giugno 2008
al Piccolo Eliseo Patroni Griffi di Roma

Tullio Solenghi in L'ULTIMA RADIO
Di Sabina Negri
Elaborato da Tullio Solenghi
e Marcello Cotugno
Produzione Asfi Teatro/Mariano Anagni/Tullio
Solenghi/Marcello Cotugno
Regia di Marcello Cotugno

Non perdetevi i prossimi ed ultimi spettacoli
di Teatro Eliseo di Roma:

"Battesimi" di Michela Lucenti,
con la Compagnia Balletto Civile
dal 8 all'11 maggio

"La ballata del carcere di Reading"
di Oscar Wilde,
con Umberto Orsini
e Giovanna Marini
dal 13 al 18 maggio

Da attore molto versatile quale è sempre stato - ha sperimentato infatti televisione, teatro e radio sin dagli esordi - quale ritiene sia l'ambito di espressione a lei più congeniale? «Devo dire che ho sempre considerato il teatro la mia casa. Nel corso della vita ho certo percorso anche strade parallele, ma le ho sempre affrontate con una profonda matrice teatrale. La massima espressione televisiva "a trio" (Massimo Lopez, Anna Marchesini, Tullio Solenghi, ndr), *I promessi sposi*, è improntata sul teatro quanto nessun altro ha mai proposto».

La conosciamo per la sua spiccata comicità. Ci farà divertire anche in questo spettacolo?

«Questo spettacolo è come la vita: dispiaceri, emozioni, risate. Rispetto alla mia fama televisiva qui emergono anche lati oscuri della mia personalità. Il protagonista è un personaggio a tutto tondo, se ne svela l'umanità a trecento-sessanta gradi. Mi considero un essere umano, uno che si presta a far ridere, sì, ma anche ad emozionare e a far riflettere».

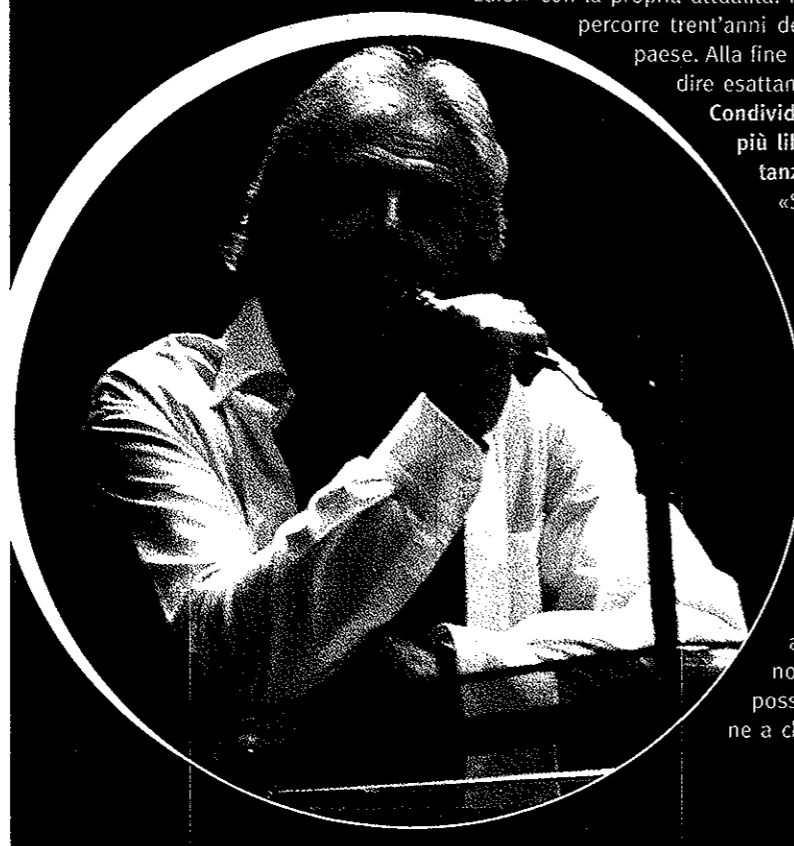
In questo suo ritorno alle origini possiamo intravedere un che di nostalgico?

«Di sicuro sì. Mi piace la nostalgia sebbene non me ne lasci possedere; per mia natura sono sempre proiettato nel futuro. Tuttavia la memoria riveste un ruolo di importanza fondamentale per muovere passi più sicuri in avanti».

Per finire, qual è il destinatario del suo spettacolo, se ve ne è uno in particolare?

«Non c'è un destinatario in particolare. Questo spettacolo è a tutti gli effetti trasversale alle generazioni. Ci sono spettatori che si riconoscono nelle vicende del protagonista, altri più giovani si sentono coinvolti sebbene non abbiano partecipato direttamente alle tappe storiche rievocate. Perfino un bimbo al termine dello spettacolo ci ha chiesto come *gadget* un disco in vinile, non lo aveva mai visto prima!».

Gli ingredienti sono ottimi... non resta che soddisfare le nostre curiosità direttamente a teatro!



SPECIALE
PROMOZIONE
PER I LETTORI DI ZAL.NET

RITAGLIA QUESTO COUPON E
PRESENTALO ALBOTTEGHINO
DEL TEATRO ELISEO, POTRAI ACQUISTARE IL BIGLIETTO PER
ASSISTERE ALLO SPETTACOLO DI TEATRO DANZA "BATTESIMI"
AL PREZZO DI 10,00 EURO ANZICHÉ 15,00 EURO

